

Domenica 4 febbraio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella intervenendo a Trento in occasione della assegnazione alla città del titolo di capitale europea del Volontariato, ha sottolineato con enfasi il **Valore del Lavoro di Cura** che tanto permea e si coniuga nelle molteplici e poliedriche attività svolte su tutto il territorio nazionale dai volontari, un esercito di persone che “si prendono cura” di altre persone, specialmente le più fragili, e dell’ambiente in tutte le sue declinazioni.

Ho pensato a come questo valore, “l’I Care di Don Milani”, proprio nel centenario della sua nascita, sia il punto focale del mondo dei servizi e della cura alla popolazione anziana soprattutto Non Autosufficiente di cui molto si sta parlando in questi ultimi mesi.

Da un lato continui allert riferiti “all’inverno demografico” che sta modificando i nostri assetti sociali, che necessario AGIRE altrimenti intere filiere produttive saranno senza addetti mancando la materia prima umana.

Mi son detta “finalmente” abbiamo preso atto di come un Paese non possa resistere, nel tempo, se in un anno nascono 400.000 bambini ma muoiono ca. 700.000 persone!

Come può una nazione sopravvivere quando la popolazione ultrasessantacinquenne supera il 25% della popolazione totale, con punte di Indice di Vecchiaia superiori a 280 (NB = 2,8 anziani ogni giovane presente) soprattutto in alcune zone del Paese, ad esempio la provincia di Biella ove vivo ed opero?

Non può reggere una società ove la curva demografica si rappresenta a “panettone” poiché, in estrema sintesi, vi sono più vecchi che bambini!

Non regge da nessun punto di vista, soprattutto economicamente, come stanno dicendo tutti gli esperti, in particolare allarma la sostenibilità del sistema pensionistico, ma non può reggere socialmente poiché vengono a mancare “le braccia” (e le menti) per sostenere il sistema socio-economico nella sua interezza e complessità (v. a titolo esemplificativo l’articolo di Carlo Marroni su Il Sole 24 ore del 4 giugno 2023).

Mi sovviene una battuta: Meglio tardi che mai! considerando che ormai da almeno vent’anni gli esperti del settore gerontologico hanno cercato in tutti i modi di allertare annunciando che saremmo arrivati a questi dati demografici, ma sono conscia del fatto che non servono oggi battute bensì fatti, se vogliamo affrontare concretamente il tema.

Dall’altro lato parlando di fatti concreti ecco finalmente la Legge Delega n.33 del Marzo 2023 accompagnata nel suo iter dal **Patto per la Non Autosufficienza** un “Patto” tra Enti Associazioni Organizzazioni Persone che a vario titolo e a più livelli si occupano di CURA agli anziani in specialmodo se Non Autosufficienti.

E la Legge 33 è una cornice importante, finalmente anche il nostro Paese ha una norma che contemplerà tutti i diversi livelli di “Cura” nel senso più ampio ed esteso del termine.

E allora si sono attesi con ansia i Decreti Attuativi della suddetta Legge che dovevano essere licenziati entro Gennaio 2024. In specialmodo si attendevano modello e risorse messe a disposizione e molti contributi sono stati portati all’attenzione dei legislatori da chi di questa attività è fautore quotidiano.

Si perché la tematica dell’invecchiamento è articolata e sfaccettata, direi complessa, e va vista nel suo insieme, affrontando con realismo il nuovo assetto demografico con interventi a tutto campo, dall’urbanistica ai servizi alle persone, se vogliamo traghettarci dignitosamente in questo nuovo scenario tipico delle società occidentali che tutti si trovano ad affrontare per la prima volta nella storia dell’umanità.

Dall’osservatorio direi privilegiato delle organizzazioni nelle quali si svolge l’attività in senso lato “Servizi per Anziani e loro famiglie” che da tanti anni realizziamo, ho potuto verificare che esistono soluzioni organizzative applicabili e soprattutto replicabili, volte a fronteggiare il tema affinché ciò che appare e che da tutti viene indicato come un Grave Problema, l’inverno demografico, si trasformi in una opportunità.

Perché così tante persone “anziane” sviluppano e svilupperanno esigenze bisogni desideri e questi potranno essere soddisfatti attraverso creazione di lavoro e di conseguenza implementazione e crescita dei territori che sapranno essere capaci ed attrattivi.

Ma i Decreti attuativi o meglio la messa in opera della Legge 33 non ha dato i risultati attesi e anzi molta la delusione.

Basti vedere i commenti di Chiara Saraceno su La Stampa del 1 febbraio 2024 o il data room di Milena Gabanelli Corriere della Sera del 31 gennaio 2024 o ancora i commenti del prof Cristiano Gori su Avvenire del 3 febbraio 2024 in una intervista alla ViceMinistro Bellucci o ancora l’accurata richiesta del Presidente di UNEBA al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni su una delle ultime newsletter della associazione principale in Italia che riunisce Enti non lucrativi di utilità sociale dedicati alla cura di anziani fragili e disabili.

E ora?

Ora la differenza la faranno le persone al di là delle ricette economico-finanziarie o organizzative o normative che si sapranno mettere in campo.

Voglio provare ad esplorare alcune criticità e qualche soluzione:

- a) Equivoco del bonus anziani e della integrazione socio-sanitaria nei servizi Le problematiche economiche pervadono e pervaderanno sempre più le famiglie, sempre più “povere”. Il tema poi si acuisce in modo esponenziale per i Non Autosufficienti , un esercito di persone di cui una larga fetta unisce a problematiche sociali la componente sanitaria (cronicità) da declinarsi a più livelli che appare ignorata sempre più dalla Sanità Pubblica. Dove si trova, in questi benedetti decreti attuativi la componente di compartecipazione sanitaria alle Cure a tutti i differenti livelli assistenziali, dal domicilio alla Residenzialità ? (si veda a questo proposito Quotidiano Sanità dei primi giorni di febbraio) Una giungla che necessita di un rapido e doveroso riordino nazionale considerando che abbiamo 21 sistemi socio-sanitari in capo alle Regioni e non è più tollerabile che per avere una giusta assistenza se sei vecchio e Non Autosufficiente ti debba trasferire in un’altra Regione. La Sanità Pubblica dovrà “scegliere” di investire nella cronicità per sopravvivere nel suo ruolo universalistico così come previsto dalla Costituzione Italiana sostenendo ed implementando per le future generazioni formule assicurative legate alla lungodegenza obbligatorie (esempio Germania).
- b) Carenza di posti letto di LTC (Long Term Care) (v. dati prof Antonio Sebastiano Università di Castellanza LIUC Osservatorio RSA riferiti a ultimi dati OCSE) Non si può pensare di intervenire con progetti esclusivamente mirati alla prevenzione e all’invecchiamento attivo della attuale popolazione ignorando di mettere in primis in sicurezza tutti coloro che ci sono e ci saranno con diritto alle Cure socio-sanitarie residenziali a tariffe accessibili, in strutture idonee, con la compartecipazione della Sanità pubblica, evitando così ricoveri impropri nelle strutture ospedaliere, come sta accadendo un po’ i tutti i paesi europei. Solo dopo questa “sicurezza” sarà possibile dedicarsi con attenzione ad implementare servizi domiciliari e semi-residenziali al fine di allontanare il più possibile il ricorso alla istituzionalizzazione in un contesto di E e non di O nei servizi alle persone che, come anzidetto, trattandosi del 25% della popolazione di tutto c’è e ci sarà bisogno! Quindi dove sono i Modelli e soprattutto le Risorse per mettere in campo quanto previsto nella faticosa Legge 33, meglio nei suoi Decreti attuativi? Il suggerimento è di cominciare a considerare le esistenti RSA aiutandole a trasformarsi in Centri Servizi (v. “la RSA che vorrei” edito da Editrice DAPERO da RINATA ApS ETS).
- c) Carenza di Personale di tutti i livelli. Da un lato vediamo che il settore socio-sanitario vive un aumento esponenziale del numero di persone che domandano servizi a più livelli, proprio in virtù del crescente numero di persone anziane. Vediamo come le organizzazioni di servizi alla persona affrontano la crescente domanda attrezzandosi a trovare soluzioni concrete e possibili partendo dal fatto che non ci si può permettere di chiudere servizi o strutture; assistiamo contemporaneamente alla costante riduzione di “forza lavoro” e per sopperire una delle prime cose che si son fatte già tanti anni fa, è

stato integrare il personale con uomini e donne provenienti da altri mondi. Oggi nelle Imprese Sociali che si occupano di servizi per anziani più del 30% del personale è rappresentato da stranieri e possiamo a tutti gli effetti affermare che queste organizzazioni sono un esempio lampante di integrazione ottimamente riuscita nel nome di un obiettivo comune che unisce Enti e Persona: la CURA. Ecco che l' I Care di Don Milani diventa la nostra Missione sia per le persone da assistere, ma anche per coloro che operano nell'assistenza e per tutte le famiglie insomma I Care a 360°! Ormai da decenni si è persa la valenza caritatevole che era tipica di queste Organizzazioni con la loro trasformazione in Aziende moderne, con sistemi qualitativi certificati orientati alla centralità delle Persone (Clienti/Utenti) e a coloro che vi operano, attenti a non perdere quella valenza etica che ha saputo produrre un Modello vincente socialmente: servizi indispensabili capaci di creare contemporaneamente lavoro e vita per i cittadini. Organizzazioni/Aziende ove il 70% del Bilancio è Stipendi al PERSONALE, spesso e soprattutto nei territori periferici l'unica attività rimasta a dare lavoro alla gente che li abita. Un esercito di addetti oltre le 700.000 persone nei diversi aspetti disciplinari e professionalità in Organizzazioni che hanno sempre più necessità di accrescere le proprie maestranze, di avere più addetti con l'aumentare della domanda, di avere nuove persone interessate a formarsi per entrare in questo ambito. Dove sono questi Modelli, queste Organizzazioni nella Legge 33? Liquidate con tre (3) laconiche righe senza considerare invece le potenzialità di un Sistema vincente replicabile semplicemente prendendo atto della composizione demografica delle nostre società mettendo insieme domanda ed offerta, attrezzandosi e collegandosi con ciò che esiste anziché ignorarlo! Dedichiamoci concretamente a formare/ integrare/ inserire stranieri aumentando il saldo migratorio annuale, valorizziamo davvero il Lavoro di Cura e risponderemo alla costante crescente domanda unendo virtuosamente continuità nei servizi per gli anziani con nuova linfa, con gioventù inserita che abita lavora paga le tasse fa crescere i nostri territori e potremmo pensare a questo insieme come ad una nuova "Industria".

In conclusione sia da un punto di vista economico e di integrazione (V. punto a) che di Strutture (v. punto b) che di Persone (v. punto c) penso sia opportuno che la Legge 33 e la sua attuazione concreta siano rivisitate e ripensate auspicando che stavolta vengano ascoltati i principali esperti del campo, le **Organizzazioni non-lucrative** di Servizi alle Persone Anziane e Fragili e alle loro famiglie.

Ci siamo, ascoltateci!!!

Biella, 14 Febbraio 2024

Paola Garbella

Direzione Generale Fondazione Cerino Zegna

Impresa Sociale BIELLA